



22 OTTOBRE SAN GIOVANNI PAOLO II PP

<<*Labia sacerdotum scientiam custodiant ...*>> (cfr MI 2,7). Mi piace richiamare queste parole del profeta Malachia, riprese dalle Litanie a Cristo Sacerdote e Vittima, perché hanno una sorta di valore programmatico per chi è chiamato ad essere ministro della Parola. Egli deve essere davvero uomo di scienza nel senso più alto e religioso di questo termine. Deve avere e trasmettere quella <<*scienza di Dio*>> **che non è solo un deposito di verità dottrinali, ma esperienza personale e viva del Mistero, nel senso indicato dal Vangelo di Giovanni nella grande preghiera sacerdotale: <<Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo>> (Gv 17,3).**

Ammirabile commercium!

La vocazione del sacerdote è un mistero. È il mistero di un - <<meraviglioso scambio>> -

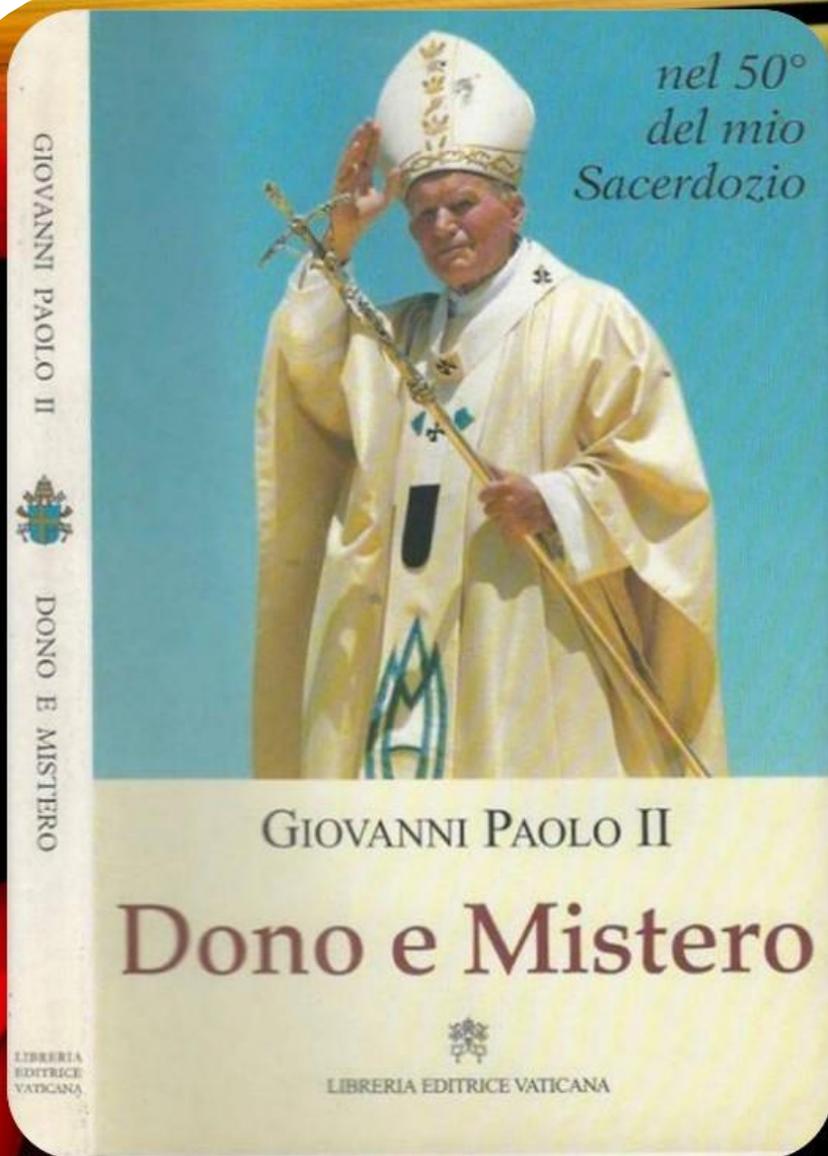
ammirabile commercium – tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso.

Se non si coglie il mistero di questo <<scambio>>, non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola <<seguimi!>>, giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità umana si realizzerà pienamente.

C'è al mondo una realizzazione della nostra umanità che sia più grande del poter ripresentare ogni giorno in persona cristi il sacrificio redentivo, lo stesso che Cristo consumò sulla croce?

In questo sacrificio, da una parte è presente nel modo più profondo lo stesso mistero trinitario, dall'altra è come <<ricapitolato>> tutto l'universo creato (cfr Ef 1,10). Anche per offrire <<sull'altare della terra intera il lavoro e la sofferenza del mondo>>, secondo una bella espressione di *Theilhard de Chardin*, si compie l'eucaristia. Ecco perché, nel ringraziamento dopo la santa messa, si recita anche il cantico dei tre giovani dell'antico testamento. *Benedicite omnia opera domini domino ...*

in effetti, nell'eucaristia tutte le creature visibili e invisibili, e in particolare l'uomo, benedicono **Dio** come **Creatore** e **Padre**, lo benedicono con le parole e l'azione di **Cristo**, figlio di **Dio**.



GIOVANNI PAOLO II – Nel 50° del mio Sacerdozio, Dono e Mistero LEV 1996



SE SI ANALIZZANO LE ATTESE CHE L'UOMO CONTEMPORANEO HA NEI CONFRONTI DEL SACERDOTE, SI VEDRÀ CHE, NEL FONDO, C'È IN LUI UNA SOLA, GRANDE ATTESA: *EGLI HA SETE DI CRISTO. IL RESTO.*
- CIÒ CHE SERVE SUL PIANO ECONOMICO, SOCIALE, POLITICO – LO PUÒ CHIEDERE A TANTI ALTRI.
AL SACERDOTE CHIEDE CRISTO!

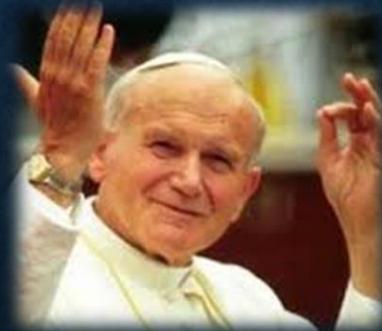
<<La preghiera crea il sacerdote e il sacerdote si crea attraverso la preghiera>>

Ho scritto una volta: <<La preghiera crea il sacerdote e il sacerdote si crea attraverso la preghiera>>.

Sì, il sacerdote dev'essere innanzitutto uomo di preghiera, convinto che il tempo dedicato all'incontro intimo con Dio è sempre il meglio impiegato, perché oltre che a lui giova al suo lavoro apostolico.

Lo studio per essere autenticamente formativo ...

Lo studio, per essere autenticamente formativo, ha bisogno di essere costantemente affiancato dalla preghiera, dalla meditazione, dall'implorazione dei doni dello Spirito Santo: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio.



Cristo ha bisogno di sacerdoti santi! Il mondo di oggi reclama sacerdoti santi.

Cristo ha bisogno di sacerdoti santi! Il mondo di oggi reclama sacerdoti santi.

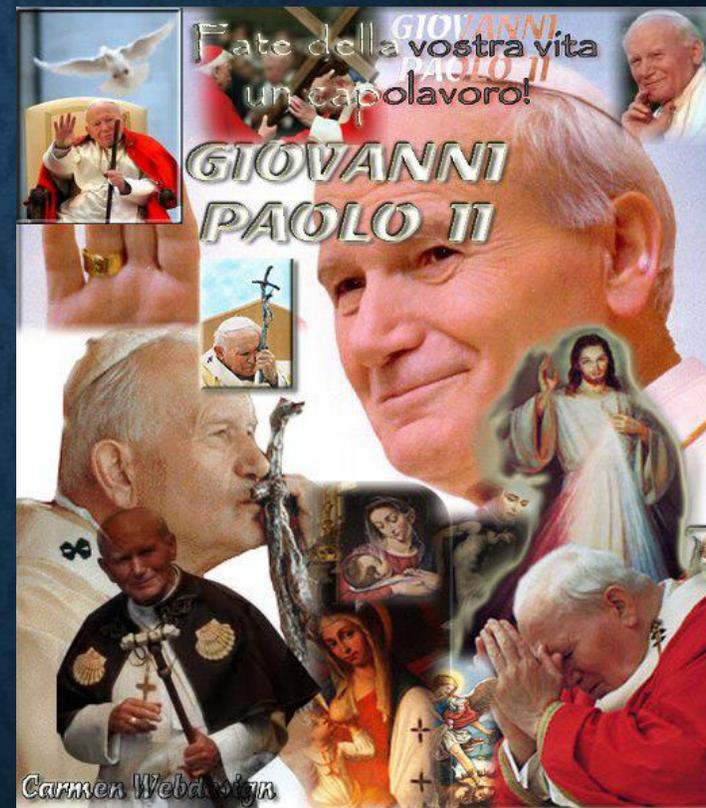
Soltanto un sacerdote santo può diventare, in un mondo sempre più secolarizzato, un testimone trasparente di Cristo e del suo Vangelo. Soltanto così il sacerdote può diventare guida degli uomini e maestro di santità. Gli uomini, soprattutto i giovani, aspettano una tale guida. Il sacerdote può essere guida e maestro nella misura in cui diventa un autentico testimone!

AMMINISTRATORE DEI MISTERI DIVINI, IL SACERDOTE È UNO SPECIALE TESTIMONE DELL'INVISIBILE NEL MONDO. E' INFATTI AMMINISTRATORE DI BENI INVISIBILI E INCOMMENSURABILI, CHE APPARTENGONO ALL'ORDINE SPIRITUALE E SOPRANNATURALE.

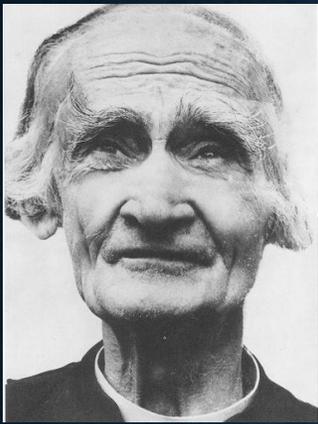
<<Imparare Roma>>

“Non potrò mai dimenticare le sensazioni di quei miei primi giorni <<romani>>, quando nel 1946 cominciai ad introdurmi nella conoscenza della *Città Eterna*. Mi iscrissi al <<*biennium ad lauream*>>presso l'Angelicum. Decano della Facoltà Teologica era il P. Ciappi OP, futuro teologo della Casa Pontificia e cardinale.

Il P. Karol Kozłowski, Rettore del Seminario di Cracovia, mi aveva ripetuto più volte che, per chi ha la fortuna di potersi formare nella *capitale del Cristianesimo*, più ancora degli studi (un dottorato in teologia si può conseguire anche altrove!) importante è <<*imparare Roma stessa*>>. Cercai di seguire il suo consiglio. Arrivai a Roma con il vivo desiderio di visitare la Città Eterna, a cominciare dalle catacombe. E così accade. Insieme agli amici del Collegio Belga



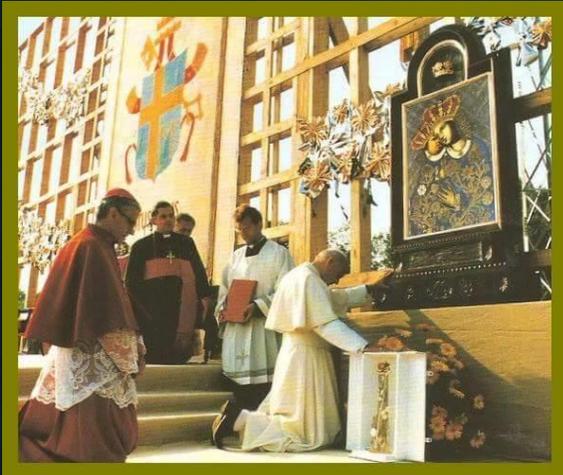




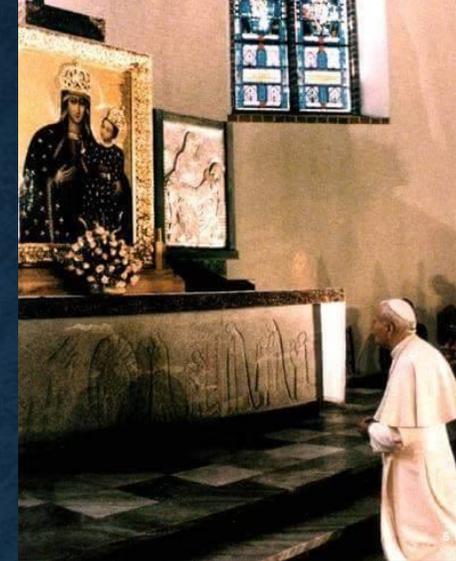
LA FIGURA DI SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY



- Sulla strada del rientro dal Belgio a Roma, ebbi la fortuna di sostare ad Ars. Era la fine di ottobre del 1947, la domenica di Cristo Re. Con grande commozione visitai la vecchia chiesetta dove San Giovanni M. Vianney confessava, insegnava il catechismo e teneva le sue omelie. Fu per me un'esperienza indimenticabile. Fin dagli anni del seminario ero rimasto colpito dalla figura del parroco di Ars, soprattutto alla lettura della biografia scritta da Mons. Trochu. San Giovanni M. Vianney sorprende soprattutto perché in lui si rivela la potenza della grazia che agisce nella povertà dei mezzi umani. Mi toccava nel profondo, in particolare, il suo eroico servizio nel confessionale. Quell'umile sacerdote che confessava più di dieci ore al giorno, nutrendosi poco e dedicando al riposo appena alcune ore, era riuscito, in un difficile periodo storico, a suscitare una sorta di rivoluzione spirituale in Francia e non soltanto in Francia. Migliaia di persone passavano per Ars e si inginocchiavano al suo confessionale. Sullo sfondo della laicizzazione e dell'anticlericalismo del XIX secolo, la sua testimonianza costituisce un evento davvero rivoluzionario.



IL FILO MARIANO



- Naturalmente, parlando delle origini della mia vocazione sacerdotale, non posso dimenticare il filo mariano.
- Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di San Luigi Maria Grignion de Monfort che porta il titolo di << Trattato della vera devozione alla Santa Vergine >>. In esso trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo. Il trattato di San Luigi Maria Grignion de Monfort può disturbare con il suo stile un po' enfatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio.
- Compresi allora perché la Chiesa reciti *l'Angelus* tre volte al giorno. Capii quanto cruciali siano le parole di questa preghiera: <<L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria. Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo ... Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola ... E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi ... >>. Parole davvero decisive! Esprimono il nucleo dell'evento più grande che abbia avuto luogo nella storia dell'umanità.
- Ecco spiegata la provenienza del *Totus Tuus*. L'espressione deriva da San Luigi Maria Grignion de Monfort. È l'abbreviazione della forma più completa dell'Affidamento alla Madre di Dio, che suona così: *Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor Tuum, Maria.*





"NON ABBIATE PAURA!"
NEI TESTI PER LA MESSA IN ONORE DI
SAN GIOVANNI PAOLO VIENE RIPORTATO
PROPRIO UNO STRALCIO DELL'OMELIA
DELLA MESSA D'INIZIO PONTIFICATO:
«NON ABBIATE PAURA! APRITE, ANZI,
SPALANCATE LE PORTE A CRISTO! ALLA
SUA SALVATRICE POTESTÀ APRITE I
CONFINI DEGLI STATI, I SISTEMI
ECONOMICI COME QUELLI POLITICI, I
VASTI CAMPI DI CULTURA, DI CIVILTÀ, DI
SVILUPPO. NON ABBIATE PAURA! CRISTO
SA «COSÀ È DENTRO L'UOMO». SOLO LUI
LO SA!».

LA BIOGRAFIA: DALLA POLONIA
COMUNISTA AL SOGLIO DI PIETRO



“Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani.”
San Giovanni Paolo II

SOLAMENTE DIOS
BORRA PASADOS
DESAGRADABLES Y
ESCRIBE
FUTUROS
NUEVOS Y
HERMOSOS.

“Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!”

Carmen Webdesign



Non la data della morte (2 aprile) né quella di nascita (18 maggio). Per la festa liturgica di **san Giovanni Paolo II**, la Chiesa ha scelto quella del **22 ottobre**, giorno in cui, nel 1978, papa Wojtyła iniziava ufficialmente il suo ministero petrino dopo l'elezione in Conclave avvenuta il 16 ottobre. Il suo pontificato è durato 26 anni, 5 mesi e 17 giorni ed è stato il terzo più lungo della storia della Chiesa.



**VISITA PASTORALE IN BASILICATA
DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA CITTADINANZA DI MATERA
SABATO, 27 APRILE 1991**

«Voi, abitanti di Matera e della Provincia, siete temprati da un'esperienza secolare ad affrontare grandi e piccoli disagi, a non piegarvi davanti alle avversità e alle forze della natura. Siete una popolazione laboriosa, paziente, silenziosa, profondamente umana e cristiana. È ben giusto che io vi renda oggi questa pubblica testimonianza. Merita di essere conosciuto il vostro coraggio, nutrito di fede, di pazienza e di amore al sacrificio. La nostra epoca raramente sa apprezzare tali preziose virtù perché spesso *sembra preferire l'apparenza alla realtà, l'aver all'essere.*

Simbolo della vostra secolare esperienza umana è quel complesso di centenarie abitazioni scavate nella roccia, conosciute nel mondo come i "Sassi", divenute oggi una curiosità archeologica. Ma sotto lo stesso nome esse nascondono una storia di ristrettezze economiche e di enormi sacrifici individuali e collettivi. I vostri non lontani antenati erano poveri, ma onesti; privi dei tanti beni fuggitivi, che può offrire questa terra, ma ricchi di quegli altri beni che non tramontano mai.

I "Sassi" richiamano alla mente le avventure di popolazioni scacciate dalla loro patria, per motivi religiosi o politici, e qui approdati trovandovi rifugio ed accoglienza.

Come non pensare agli emigranti, ai profughi, ai deportati dei nostri giorni?

3. In questo momento, penso a tanti nostri fratelli senza patria né casa, a intere etnie minacciate di distruzione, a interi Paesi devastati dalla guerra, che sempre semina lutti e rovine, alle vittime dei terremoti, delle epidemie e della fame, dell'ingiustizia e dell'odio. Sono davanti al nostro spirito beni materiali distrutti, vite umane stroncate, corpi torturati e mutilati, sofferenze di innocenti che non trovano sollievo. Che fare per rispondere al grido di chi soffre e muore? *Il mondo ha bisogno di solidarietà e di pace.* Aspira a ritornare alle sorgenti spirituali dell'esistenza e a riscoprire il valore della vita umana, degna di rispetto e bisognosa di tutela in ogni sua fase e momento. La vostra secolare tradizione *vi ha insegnato ad amare questi valori.* Non distaccatevi da essi. L'autentico sviluppo, anche nella vostra Regione si costruisce rispettando l'uomo, aprendo gli animi alla fraterna solidarietà seguendo sempre la legge del Signore. Vi aiuti in quest'impresa la vostra solida fede.

4. Il grande dono della fede, arricchisce, in effetti, il vostro patrimonio tradizionale. *Il Vangelo che avete accolto non solo vi rende pazienti nella prova e coraggiosi nella lotta contro il male, ma vi aiuta a condividere con gli altri questo ardimento e questo entusiasmo.*

Ricordate il vostro passato. La vostra Regione un tempo era tutta una fioritura di colonie greche, con centri commerciali e scuole di cultura note in tutto il mondo. Sopraggiunse poi l'annuncio cristiano ed essa si trasformò in un'oasi spirituale con cenobi e numerosi asceti. Si formò, così, il sostrato per una nuova società cui molto attinsero i vostri antenati.

Si tratta ora di proseguire su questa linea, di portare avanti questa tradizione di laboriosità, di moralità, di unità della famiglia, di semplicità ed autenticità di vita che ha permeato intere generazioni di vostri conterranei.

Vi assistano in questa impresa i vostri Santi, Sant'Ilario abate, la Beata Eugenia, San Giovanni da Matera. Vegli su di voi la Beata Vergine della Visitazione, la cui festa fu istituita dal mio predecessore Urbano VI, già Arcivescovo della vostra Città.

Vi conforti la benedizione di Dio.

Anch'io con affetto vi benedico».

VISITA PASTORALE IN BASILICATA
DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA CITTADINANZA DI MATERA
Sabato, 27 aprile 1991

POLONIA

Karol Józef Wojtyła nacque a **Wadowice**, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellónica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellónica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946.

L'orizzonte europeo

L'esperienza fatta al Collegio Belga s'allargò, in seguito, grazie ad un contatto diretto non solo con la nazione belga, ma anche con quella francese e olandese. Col consenso del Cardinale Sapieha, durante le vacanze estive del 1947 il P. Stanisław Starowieyski ed io potemmo visitare quei Paesi. Mi aprivo così ad un più largo orizzonte europeo. A Parigi, ove presi dimora nel Seminario Polacco, potei conoscere da vicino la vicenda dei preti operai, la problematica affrontata nel libro dei Padri H. Godin e Y. Daniel: <<*La France, pays de mission?*>> e la pastorale delle missioni nelle periferie di Parigi, soprattutto nella parrocchia guidata da P. Michonneau. Queste esperienze, nel primo e secondo anno di sacerdozio, rivestirono per me un enorme interesse.

LA <<PRIMA MESSA>>



- Essendo stato ordinato sacerdote nella festa di Tutti i Santi, celebrai la <<prima Messa>> il giorno dei Morti, il 2 novembre 1946. In tale giorno ogni sacerdote può celebrare per l'utilità dei fedeli tre Sante Messe. La mia <<prima>> Messa perciò ebbe – per così dire – un carattere triplo. Fu un'esperienza di singolare intensità. Celebrai le tre Sante Messe nella cripta di San Leonardo che costituisce, nella cattedrale del Wawel, a Cracovia, la parte anteriore della cosiddetta cattedra vescovile di Herman. E' impregnata, più di qualsiasi altro tempio della Polonia, di contenuti storici e teologici. Riposano in essa i re polacchi, cominciando da Władysław Łokietek: nella cattedrale del Wawel i re erano incoronati e in essa venivano poi sepolti. Chi visita quel tempio si trova faccia a faccia con la storia della Nazione.
- Proprio per questo, come ho detto, scelsi di celebrare le mie prime Messe nella cripta di San Leonardo: volevo sottolineare il mio particolare legame spirituale con la storia della Polonia, che sul colle del Wawel aveva quasi una sintesi emblematica. Ma non era solo questo. C'era, in questa scelta, anche una speciale valenza teologica. Come ho detto, ero stato ordinato il giorno prima, nella solennità di Tutti i Santi, quando la Chiesa dà espressione liturgica alla verità della comunione dei santi – *communio sanctorum*. I Santi sono coloro che, avendo accolto nella fede il mistero pasquale di Cristo, attendono ora la risurrezione finale.
- Anche le persone, i cui resti mortali riposano nei sarcofagi della cattedrale del Wawel, aspettano lì la risurrezione. Tutta la cattedrale sembra ripetere le parole del Simbolo degli Apostoli: <<Credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna>>. Questa verità di fede illumina anche la storia delle Nazioni.

“Il compito più importante non è quello di trasformare il mondo, ma quello di trasformare noi stessi”.





Santo Frate Alberto – Adam Chmielowski

- Il Santo Frate Alberto, il ruolo nella vocazione del futuro Papa e Santo, la storia di questo Santo Frate – Adam Chmielowski – che non era sacerdote, era pittore, aveva compiuto i suoi studi a Monaco. Non svelo la bellezza, lascio spazio alla ricerca personale ... poi sul sentiero spirituale del futuro Papa Giovanni Paolo II – sono i racconti sulla persona di Jan Tyranowski, che era venuto formandosi sugli scritti di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila, mi introdusse nella lettura, straordinaria per la mia età, delle loro opere.
- Santo Frate Alberto, fondò due ordini religiosi: i Servi dei Poveri e le Suore al servizio dei Poveri, comunemente noti come Fratelli Albertini e Suore Albertine. Papa Giovanni Paolo II fu fortemente influenzato e ispirato dall'esempio di Sant'Alberto durante la sua formazione come giovane sacerdote polacco.
- Giovanni Paolo II ha persino scritto un'opera teatrale sulla vita di Sant'Alberto intitolata "Il fratello di nostro Dio", che è stata poi trasformata in un lungometraggio in 1997.

NIEGOWIĆ

IL PRIMO <<INCARICO DI LAVORO>>



Appena giunto a Cracovia, trovai nella Curia metropolitana il primo <<incarico di lavoro>>, la cosiddetta <<aplikata>>. L'Arcivescovo era allora a Roma, ma aveva lasciato per iscritto la sua volontà. Accettai la destinazione con gioia. Mi informai subito come giungere a Niegowic e mi detti da fare per essere là nel giorno stabilito. Andai da Cracovia a Gdów in autobus, da lì un contadino mi diede un passaggio con il carretto verso la campagna di Marszowice, dopo di che mi consigliò di prendere a piedi una scorciatoia attraverso i campi. Scorgevo già in lontananza la chiesa di Niegowic. Era il tempo della mietitura. Camminavo tra campi di grano con le messi in parte già mietute, in parte ancora ondeggianti al vento. *Quando giunsi finalmente nel territorio della parrocchia di Niegowic, mi inginocchiai e baciai la terra. Avevo imparato questo gesto da San Giovanni Maria Vianney.* In chiesa sostai davanti al Santissimo Sacramento e poi mi presentai al parroco, Mons. Kazimierz Buzala, decano di Niepołomice e parroco di Niegowic, il quale mi accolse molto cordialmente e dopo un breve colloquio mi mostrò l'abitazione del vicario.

RICORDI ...

QUEL 1° SETTEMBRE 1939 ...

- “Quel 1° settembre 1939 non si cancellerà mai più dalla mia memoria: era il primo venerdì del mese. Mi ero recato a Wawel per confessarmi. La cattedrale era vuota. Fu, forse, l'ultima volta in cui potei liberamente entrare nel tempio. Esso fu poi chiuso e il castello reale del Wawel diventò la sede del governatore generale Hans Frank. Padre Figlewicz era l'unico sacerdote che poteva celebrare la Santa Messa, due volte alla settimana, nella cattedrale chiusa e sotto la vigilanza di poliziotti tedeschi. In quei tempi difficili diventò ancora più chiaro che cosa significassero per lui la cattedrale, le tombe reali, l'Altare di San Stanislao Vescovo e Martire. Fino alla morte P. Figlewicz rimase fedele custode di quel particolare santuario della Chiesa e della Nazione, inculcandomi un grande amore per il tempio del Wawel, che un giorno doveva diventare la mia cattedrale vescovile.
- Il 1° novembre 1946 fui ordinato sacerdote. Il giorno dopo, per la <<prima Santa Messa>>, celebrata nella cripta di San Leonardo, P. Figlewicz era accanto a me e mi faceva da guida. Il pio sacerdote è ormai morto da alcuni anni. Soltanto il Signore può ricambiargli tutto il bene che ho da lui ricevuto”.

KALWARIA ZEBRZYDOWSKA

“ ... KALWARIA È IL PRINCIPALE SANTUARIO MARIANO DELL’ARCIDIOCESI DI CRACOVIA. MI RECAVO LÌ SPESSO E CAMMINAVO IN SOLITUDINE PER QUEI SENTIERI, PRESENTANDO AL SIGNORE NELLA PREGHIERA I DIVERSI PROBLEMI DELLA CHIESA, SOPRATTUTTO NEL DIFFICILE PERIODO IN CUI SI ERA ALLE PRESE CON IL COMUNISMO”.

Ricordo di un fratello nella vocazione sacerdotale

“Il luogo della mia Ordinazione, come ho detto, fu la cappella privata degli Arcivescovi di Cracovia. Ricordo che durante l’occupazione vi andavo spesso di mattina, per fare da ministrante al Principe Metropolita durante la Santa Messa. Ricordo anche che per un certo periodo veniva con me un altro seminarista clandestino, Jerzy Zachuta. Un giorno egli non si presentò. Quando dopo la Messa passai da casa sua, a Ludwinów (presso Dębniiki), seppi che durante la notte era stato prelevato dalla Gestapo. Subito dopo, il suo cognome comparve nell’elenco dei polacchi destinati alla fucilazione. Venendo ordinato in quella stessa cappella che ci aveva visti tante volte insieme, non potevo non ricordare questo fratello nella vocazione sacerdotale che in altro modo Cristo aveva unito al mistero della sua morte e della sua risurrezione”.

CONSIGLI, RICORDI

La cura animarum

- Nella mia ormai lunga esperienza, tra tante situazioni diverse, mi sono confermato nella convinzione che soltanto dal terreno della santità sacerdotale può crescere una pastorale efficace, una vera <<cura animarum>>. Il segreto più vero degli autentici successi pastorali non sta nei mezzi materiali, ed ancor meno nei <<mezzi ricchi>>. I frutti duraturi degli sforzi pastorali nascono dalla santità del sacerdote.

Uomo della Parola

... gli uomini di oggi si aspettano dal sacerdote, prima che la parola <<annunciata>>, la parola <<vissuta>>. Il presbitero deve <<vivere>> della Parola. Al tempo stesso, però, egli si sforzerà di essere anche preparato intellettualmente per conoscerla a fondo ed annunciarla efficacemente.

- Nella nostra epoca caratterizzata da un alto grado di specializzazioni in quasi tutti i settori della vita, la formazione intellettuale è quanto mai importante. Essa rende possibile intraprendere un dialogo intenso e creativo con il pensiero contemporaneo. Gli studi umanistici e filosofici e la conoscenza della teologia sono le strade per giungere a tale formazione intellettuale, che dovrà poi essere approfondita per tutta la vita.
- Lo studio, per essere autenticamente formativo, ha bisogno di essere costantemente affiancato dalla preghiera, dalla meditazione, dall'implorazione dei doni dello Spirito Santo: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. San Tommaso d'Acquino spiega in che modo, con i doni dello Spirito Santo, tutto l'organismo spirituale dell'uomo venga sensibilizzato alla luce di Dio, alla luce della conoscenza e anche all'ispirazione dell'amore. La preghiera per i doni dello Spirito Santo mi ha accompagnato fin dalla giovinezza e le sono tuttora fedele.

APPROFONDIMENTO SCIENTIFICO

Ma certamente, come insegna lo stesso San Tommaso, la <<scienza infusa>>, che è frutto di speciale intervento dello Spirito Santo, non esonera dal dovere di procurarsi la <<scienza acquisita>>.

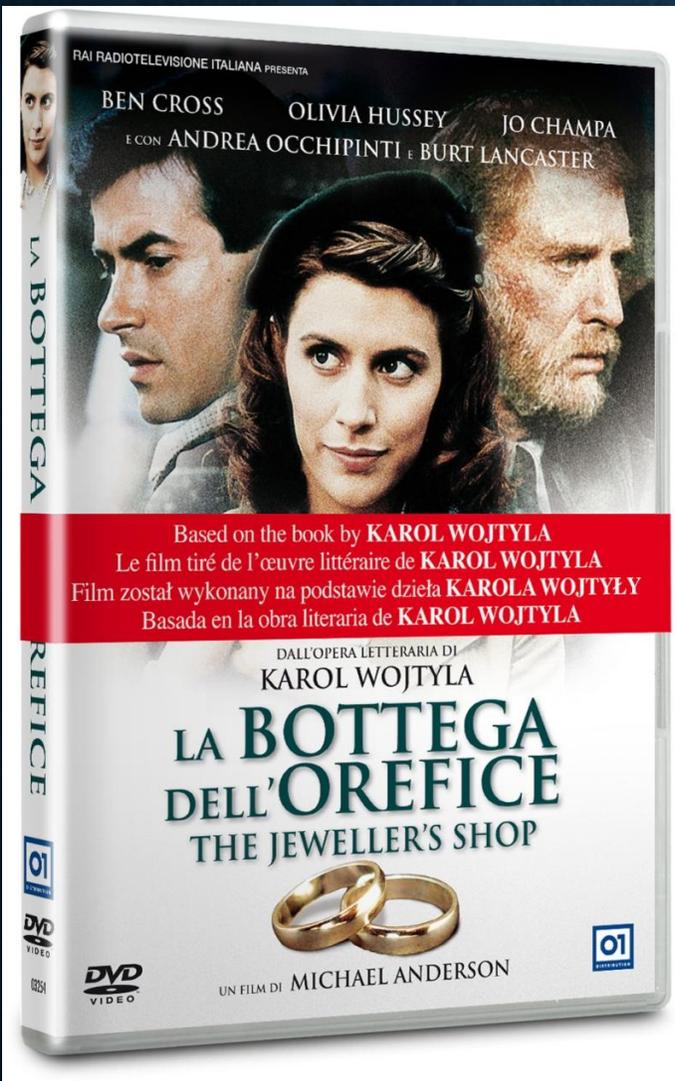
- ... Più tardi, per volontà del mio Vescovo, dovetti occuparmi di scienza come professore di etica alla Facoltà Teologica di Cracovia e all'Università Cattolica di Lublino. Frutto di questi studi fu il dottorato su San Giovanni della Croce e poi la tesi per la libera docenza su Max Scheler: specificamente, sul contributo che il suo sistema etico di tipo fenomenologico può dare alla formazione della teologia morale. A questo lavoro di ricerca devo veramente molto. Sulla mia precedente formazione aristotelica-tomista si innestava così il metodo fenomenologico, cosa che mi ha permesso di intraprendere numerose prove creative in questo campo. Penso soprattutto al libro <<Persona e atto>>. In questo modo mi sono inserito nella corrente contemporanea del personalismo filosofico, studio che non è stato privo di frutti pastorali. Spesso constato che molte delle riflessioni maturate in questi studi mi aiutano durante gli incontri con singole persone e durante gli incontri con le folle dei fedeli in occasione dei viaggi apostolici. Questa formazione nell'orizzonte culturale del personalismo mi ha dato più profonda consapevolezza di quanto ciascuno sia persona unica e irripetibile, e ritengo tale consapevolezza molto importante per ogni sacerdote.

GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI, OGGI E SEMPRE! (EB 13, 8)
**<<SONO CONVINTO CHE IL SACERDOTE NON DEVE AVERE ALCUN TIMORE DI ESSERE “FUORI DI TEMPO”,
PERCHÉ L’”OGGI” UMANO DI OGNI SACERDOTE È INSERITO NELL’”OGGI” DEL CRISTO REDENTORE. IL PIÙ
GRANDE COMPIMENTO PER OGNI SACERDOTE E IN OGNI TEMPO È RITROVARE DI GIORNO IN GIORNO
QUESTO SUO “OGGI” SACERDOTALE NELL’”OGGI” DI CRISTO>>.**

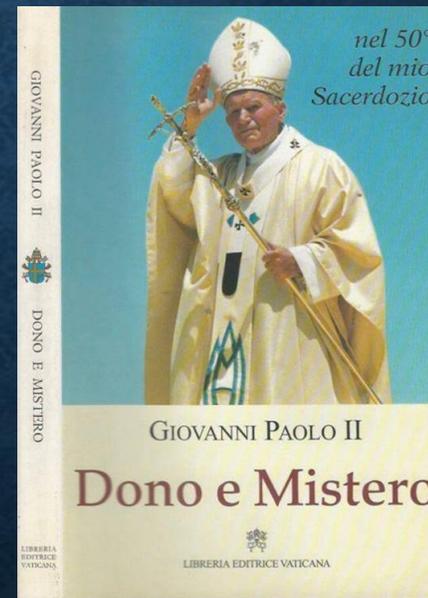
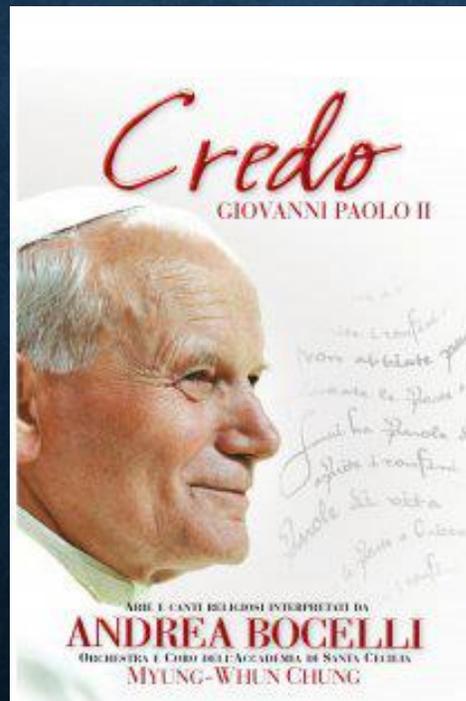
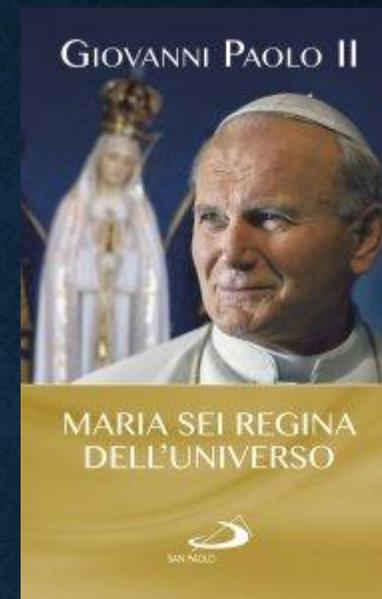
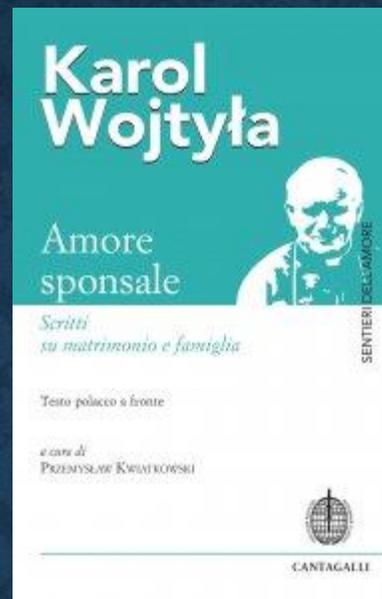
Il dialogo con il pensiero contemporaneo

Grazie ad incontri e discussioni con naturalisti, fisici, biologi ed anche storici ho imparato ad apprezzare l'importanza delle altre branche del sapere riguardanti le discipline scientifiche, alle quali pure è dato di poter giungere alla verità sotto angolature diverse. Bisogna quindi che lo splendore della verità – *Veritatis splendor* – le accompagni continuamente, permettendo agli uomini di incontrarsi, di scambiarsi le riflessioni e di arricchirsi reciprocamente. Ho portato con me da Cracovia a Roma la tradizione di periodici incontri interdisciplinari, che si svolgono regolarmente nel periodo estivo a Castel Gandolfo. Cerco di essere fedele a questa buona consuetudine.

... il ministro della Parola. Egli deve essere davvero uomo di scienza nel senso più alto e religioso di questo termine. Deve avere e trasmettere quella <<**scienza di Dio**>> che non è solo un deposito di verità dottrinali, ma esperienza personale e viva del Mistero, nel senso indicato dal Vangelo di Giovanni nella grande preghiera sacerdotale: <<Questa è la vita eterna: che *conoscano* te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo>> (Gv, 17, 3).



Based on the book by **KAROL WOJTYLA**
 Le film tiré de l'œuvre littéraire de **KAROL WOJTYLA**
 Film został wykonany na podstawie dzieła **KAROLA WOJTYŁY**
 Basada en la obra literaria de **KAROL WOJTYLA**



LO SCOPPIO DELLA GUERRA ...

<<Lo scoppio della guerra mi allontanò dagli studi e dall'ambiente universitario. In quel periodo persi mio padre, l'ultima persona che mi restava dei miei più stretti familiari. Anche questo comportava, oggettivamente, un processo di distacco dai miei progetti precedenti; in qualche modo era come venir sradicato dal suolo sul quale fino a quel momento era cresciuta la mia umanità.

Non si trattava però di un processo soltanto negativo. Alla mia coscienza, infatti, nel contempo si manifestava sempre più una luce: il Signore vuole che io diventi sacerdote. Un giorno lo percepì con molta chiarezza: era come una illuminazione interiore, che portava in sé la gioia e la sicurezza di un'altra vocazione.

E questa consapevolezza mi riempì di una grande pace interiore>>.

IL VIAGGIO AD HAVANA CUBA

« 3. Con questo Viaggio apostolico vengo, nel nome del Signore, a confermarvi nella fede, ad animarvi nella speranza, ad incoraggiarvi nella carità; per condividere il vostro profondo spirito religioso, le vostre pene, le vostre gioie e le vostre sofferenze, celebrando, come membri di una grande famiglia, il mistero dell'Amore divino e renderlo più profondamente presente nella vita e nella storia di questo nobile popolo, che ha sete di Dio e dei valori spirituali che la Chiesa, in questi cinque secoli di presenza sull'Isola, non ha mai smesso di dispensare. Vengo come pellegrino dell'amore, della verità e della speranza, con il desiderio di dare un nuovo impulso all'opera evangelizzatrice che, anche in mezzo alle difficoltà, questa Chiesa locale prosegue con vitalità e dinamismo apostolico camminando verso il terzo Millennio cristiano.

4. Nel compimento del mio ministero, ho sempre annunciato la verità su Gesù Cristo, il quale ci ha rivelato la verità sull'uomo, la sua missione nel mondo, la grandezza del suo destino e la sua inviolabile dignità. A tale proposito, il servizio all'uomo è il cammino della Chiesa. Oggi vengo a condividere con Voi la mia profonda convinzione che il Messaggio del Vangelo conduce all'amore, alla dedizione, al sacrificio e al perdono, in modo che se un popolo percorre questo cammino vuol dire che è un popolo che ha la speranza di un futuro migliore. Perciò, fin dai primi momenti della mia presenza fra di Voi, voglio dire con la stessa forza dell'inizio del mio Pontificato: «Non abbiate paura di aprire il vostro cuore a Cristo», lasciate che Egli entri nella vostra vita, nelle vostre famiglie, nella società, affinché in questo modo tutto venga rinnovato. La Chiesa ripete questo appello, convocando tutti, senza eccezioni: persone, famiglie, popoli, affinché seguendo fedelmente Gesù Cristo incontrino il senso pieno della loro vita, si pongano al servizio dei loro simili, trasformino i rapporti familiari, lavorativi e sociali, il che andrà sempre più a beneficio della Patria e della società.

<<VIRGEN DE LA CARIDAD DEL COBRE>>

5. La Chiesa a Cuba ha annunciato sempre Gesù Cristo, anche se a volte ha dovuto farlo con un numero insufficiente di sacerdoti e in circostanze difficili. Desidero esprimere la mia riconoscenza a tanti credenti cubani per la loro fedeltà a Cristo, alla Chiesa e al Papa, come anche per il rispetto dimostrato nei confronti delle tradizioni religiose più autentiche apprese dagli avi e per il coraggioso e perseverante spirito di dedizione di cui hanno dato prova nelle loro sofferenze e aspirazioni. Tutto ciò è stato ricompensato in molte occasioni dalla solidarietà dimostrata da altre comunità ecclesiali dell'America e del mondo intero. Oggi, come sempre, la Chiesa a Cuba desidera poter disporre dello spazio necessario per continuare a servire tutti in conformità alla missione e agli insegnamenti di Gesù Cristo.

Amati figli della Chiesa cattolica a Cuba: so bene quanto avete atteso il momento della mia Visita e voi sapete quanto io l'ho desiderato. Per questo accompagno con la preghiera i miei migliori auspici affinché questa terra possa offrire a tutti un clima di libertà, di fiducia reciproca, di giustizia sociale e di pace duratura. Possa Cuba aprirsi con tutte le sue magnifiche possibilità al mondo e possa il mondo aprirsi a Cuba, affinché questo popolo che come ogni uomo e ogni nazione ricerca la verità, lavora per andare avanti, aspira alla concordia e alla pace, possa guardare al futuro con speranza.

6. Con la fiducia riposta nel Signore e sentendomi profondamente unito agli amati figli e figlie di Cuba, ringrazio di cuore per questa calorosa accoglienza con la quale inizia la mia Visita pastorale, che affido alla materna protezione della Santissima «Virgen de la Caridad del Cobre». Benedico di cuore tutti e, in modo particolare, i poveri, i malati, gli emarginati e quanti soffrono nel corpo e nello spirito.

Sia lodato Gesù Cristo!».

Sotto il link del video della RAI ITALIA – FAVOLOSO ORIGINALE

<https://youtu.be/IMrwh5t4Ab4>

IL MANCATO NOBEL PER LA PACE – 2003 ...

Nobel al Papa, emozione in Vaticano

«CITTÀ DEL VATICANO - Tra tensione ed emozione il Vaticano attende il grande annuncio. Quasi ritenendolo impossibile. Il Papa cattolico insignito dai saggi di Oslo? Non si è visto mai. Il Papa fatto premio Nobel dalla giuria di un paese luterano, totalmente alieno al culto del pontefice, rappresenta un tale terremoto da creare quell' atmosfera di nervosa immobilità che prelude alle grandi giornate. Perché se oggi la giuria proclamerà il suo «habemus pontificem», Karol Wojtyła avrà colto un altro record. Riceverà l' alloro di principe della pace in un mondo sempre più diviso, ma pronto a riconoscere che quel vecchio fragile e ammalato, seduto sul trono di Pietro, riesce a parlare una lingua che tutti capiscono superando le barriere degli stati, delle culture, delle fedi. E se anche qualcuno nel palazzo apostolico ricorda la "prima volta" del Premio Balzan conferito a Giovanni XXIII, il paragone non si può proprio fare. Troppo grande è la potenza simbolica del Nobel, nella sua laica universalità, e troppo squillante l' eco del riconoscimento proprio nell' anno in cui Karol Wojtyła si è opposto decisamente all' avventura irachena, ingaggiando un caparbio duello con l' unica superpotenza rimasta. Comunque, dagli appartamenti apostolici è già stata trasmessa al mondo un' ufficialissima indiscrezione. Se gli danno il Nobel, Giovanni Paolo II lo accetterà. Smentendo quella piccola frangia di papalini ad oltranza, che sostengono che il pontefice romano è così al di sopra di tutti che accettare il premio sarebbe sminuirsi. Il cardinale Achille Silvestrini, per lungo tempo ministro degli Esteri vaticano, è convinto che con la sua azione il pontefice abbia assunto di fatto il ruolo di portavoce di tutta la cristianità e perciò propone un' iniziativa straordinaria. La convocazione di un sinodo ecumenico con i capi di tutte le Chiese cristiane, dedicato alla pace e alle responsabilità dei cristiani di fronte alla guerra. E' emersa, sostiene il porporato, «una dimensione del magistero petrino che non si conosceva». Mario Scialoja, presidente della Lega musulmana, preannuncia che la comunità islamica sarebbe felice se il Nobel andasse al Papa. Karol Wojtyła, afferma, «ha dimostrato grande apertura verso tutte le religioni, nessuno al mondo si opporrebbe». Da Cracovia il sindaco di Roma, Walter Veltroni, auspica che il riconoscimento venga ad un papa che si è battuto contro la guerra, per la pace in Medio Oriente e «per la giustizia e contro la povertà in tanti paesi del mondo». Lunedì prossimo il consiglio comunale terrà un' assemblea straordinaria con la partecipazione del cardinal Vicario Camillo Ruini e del sottosegretario agli Esteri Mario Baccini. E, intanto, filtrano retroscena sullo stile tutto personale con cui Giovanni Paolo II ha elaborato negli anni le grandi scelte di politica internazionale. «Nulla sarebbe più errato che immaginarselo seduto nel suo ufficio ad elaborare, con l' aiuto di un atlante geografico e di voluminosi rapporti, una strategia "vaticana"», ha raccontato il neo-cardinale Jean-Louis Tauran, fino all' altro ieri ministro degli Esteri papale. Invece le grandi decisioni del pontificato sono state sempre pensate e prese in preghiera «davanti al tabernacolo» nella sua cappella. Pesano su tutto, però, l' ansia continua per le condizioni di salute del pontefice e i nascenti malumori sul rischio che altri potrebbero gestire il governo della Chiesa in presenza di un papa impedito. Il cardinale belga, Godfried Danneels, un papabile, ha dichiarato che in futuro i pontefici non resteranno in carica a vita, ma «potranno rimettere il loro mandato quando lo riterranno opportuno». Noi tutti, ha soggiunto, arrivati a novanta o cento anni «non siamo più in grado di farci carico delle nostre responsabilità». Le abdicazioni dei papi, secondo Danneels, sono solo questione di tempo.»

MARCO POLITI 10 ottobre 2003

Ecce Homo di St. Albert Chmielowski

Soggetto familiare intrapreso da molti artisti, Ecce Homo dell'artista polacco Albert Chmielowski raffigura il momento in cui Cristo fu presentato da Ponzio Pilato alla folla che si era radunata per guardare come Nostro Signore veniva flagellato, incoronato di spine e deriso dai soldati. St. romano Albert Chmielowski, canonizzato da Papa Giovanni Paolo II nel 1989, era un noto pittore ai suoi tempi prima di lasciare il commercio per vivere più pienamente la sua chiamata a servire i poveri come professore del Terz'Ordine Francescano. Fondò due ordini religiosi, i Servi dei Poveri e le Suore al servizio dei Poveri, comunemente noti come Fratelli Albertini e Suore Albertine. Papa Giovanni Paolo II fu fortemente influenzato e ispirato dall'esempio di Sant'Alberto durante la sua formazione come giovane sacerdote polacco. Giovanni Paolo II ha persino scritto un'opera teatrale sulla vita di Sant'Alberto intitolata "Il fratello di nostro Dio", che è stata poi trasformata in un lungometraggio in 1997. In l'immagine, un Gesù Cristo picchiato sta in piedi con una verga, una corona di spine e un mantello mentre aspetta la sua morte. (Formato di stampa: 13 "x19") (kingdomhigh.com)

Giovanni Paolo II e la Chiesa cattolica in Unione Sovietica e nei Paesi dell'ex-Urss - Nel centenario della nascita di Karol Wojtyła (1920-2020) libro, Gabrielli Editori, aprile 2021, Giovanni Paolo II - Papa Wojtyła - LibreriaDelSanto.it

Sangue del vostro sangue, ossa delle vostre ossa

Il pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005) e le Chiese in Europa centro-orientale. Nel centenario della nascita di Karol Wojtyła

**SANGUE DEL VOSTRO SANGUE, OSSA DELLE VOSTRE OSSA
IL PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II (1978-2005) E LE CHIESE IN EUROPA CENTRO-
ORIENTALE. NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI KAROL WOJTYŁA
STORIA DELLA CHIESA IN EUROPA CENTRO-ORIENTALE
WWW.LIBRERIADELSANTO.IT**

Descrizione

"Questo papa, sangue del vostro sangue, ossa delle vostre ossa": così si dichiarò Giovanni Paolo II il 3 giugno 1979 durante il suo primo viaggio in Polonia, il primo viaggio di un papa in un Paese del blocco comunista. Il pontefice si rivolse a tutti i cristiani dell'Europa orientale mentre si trovava in un luogo assai simbolico: la basilica cattedrale primaziale di Gniezno, la più antica della Polonia. Non era un proclama politico, ma l'espressione del carisma del "papa polacco, papa slavo" proprio ora chiamato a manifestare "l'unità spirituale dell'Europa cristiana". L'identità culturale per lui non costituiva barriera, ma soglie di incontro e di scambio di doni. "Questa unità cristiana dell'Europa è composta da due grandi tradizioni: dell'Occidente e dell'Oriente", ripeté Giovanni Paolo II in quell'infuocata omelia, menzionando oltre che i polacchi anche i vicini slavi: cechi, slovacchi, sloveni, croati, serbi, bulgari. A loro è dedicato la nuova opera (in due volumi) della collana Storia della Chiesa in Europa centro-orientale curata dal prof. Jan Mikrut, ordinario della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana di Roma: è una pubblicazione scientifica costituita da più di cinquanta contributi sul pontificato di Giovanni Paolo II e sui suoi rapporti con i Paesi e le Chiese dell'Europa centro-orientale; gli autori sono figure di spicco a livello ecclesiastico, accademico e istituzionale, che offrono il frutto di ricerche compiute sulle fonti d'archivio e sulla più recente letteratura.

In due volumi indivisibili